

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

- [Proietti Uil: "Vertenza non è chiusa, Governo Impegnato col confronto" \(Adnkronos\)](#)

DALLE AGENZIE

- [Proietti Uil: "Ragioneria di Stato da Cartellino rosso" \(Agi\)](#)

ON AIR

- [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite a TG5-09 agosto 2017](#)
- [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite a Radio 24 -10 agosto 2017](#)
- [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL Ospite a Rai Radio1- 10 agosto 2017](#)
- [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL- dichiarazione tgl7 10 agosto 2017](#)

RASSEGNA STAMPA

- ["Boeri: pericoloso fermare l'età pensionabile" \(Il Sole24ore\)](#)
- ["Boeri: pensioni in pericolo se si cambia Idea sull'età" \(La Stampa\)](#)
- ["Boeri attacca: fermare l'adeguamento ci costerà 141miliardi" \(Il Giornale\)](#)
- ["Solo Boeri e FI difendono la Ragioneria" \(Il Manifesto\)](#)

SUL WEB

- [Proietti UIL: "Pensioni: le ipotesi sul tavolo" \(Adnkronos\)](#)

IN PRIMO PIANO PENSIONI



Proietti UIL: "Vertenza non è chiusa, Governo impegnato con il confronto"

p.2

Roma, 17 ago. (AdnKronos) - "Il vice ministro Morando di quale governo fa parte? Leggendo le sue affermazioni di oggi, il dubbio è legittimo". E' quanto afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti a proposito di alcune dichiarazioni rilasciate dal vice ministro a un quotidiano in base alle quali escluderebbe nuovi interventi per anticipare l'accesso alla pensione bloccando la progressione dell'età pensionabile agganciata all'aspettativa di vita.

p.3

p.3

p.3

p.3

"La vertenza previdenza non è chiusa, se è vero come è vero che il governo Gentiloni è impegnato in un serrato confronto con i sindacati sulla fase 2 - sostiene il sindacalista - prevista dal verbale sottoscritto lo scorso settembre. Il confronto verte sui giovani, donne, previdenza complementare e sul legame automatico all'aspettativa di vita che non è uguale per tutti i lavori. Su questi temi la Uil si aspetta risposte positive già il 30 agosto quando riprenderà il confronto con il Governo" conclude Proietti.

p.4

p.5

p.6

p.7

p.8

DALLE AGENZIE



(AGI) - Roma, 9 ago. - "Quello della Ragioneria generale dello Stato sulle pensioni è un intervento da cartellino rosso perché non spetta alla Ragioneria intervenire su questi argomenti, frutto del confronto tra governo e sindacati". Lo ha detto il segretario confederale della Uil Domenico Proietti al Gr1 Rai. "E poi - ha aggiunto Proietti - la Ragioneria finge di ignorare che l'età di accesso alla pensione in Italia, è superiore di tre anni alla media europea, alzarla ancora a 67 anni, sarebbe una vera e propria crudeltà verso i lavoratori.

Noi vogliamo discutere nel merito, sterilizzando questo aumento e preparando delle tabelle, perché non tutti i lavori sono uguali, non tutti i lavori hanno la stessa aspettativa di vita.

Secondo il sindacalista della Uil, "i conti sono largamente in equilibrio: se si separa la spesa per pensioni dalla spesa assistenziale, siamo sotto la spesa media europea. In Italia risulta più alta perché ci sono 57 miliardi di tasse che i pensionati pagano, e perché c'è il Tfr che come sappiamo è salario differito e non si capisce perché, in Italia, venga conteggiato come spesa pensionistica".

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR



[Intervista a Domenico Proietti segretario Confederale UIL - TG5 - 09 Agosto](#)



[Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL a Radio 24 - 10 Agosto](#)



[Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL GR1 - Radio Rai1](#)



[Dichiarazione di Domenico Proietti Segretario Confederale UIL - Tg La7](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Boeri: pericoloso fermare l'età pensionabile

«Le pensioni sarebbero più basse» senza un aumento progressivo dell'età pensionabile, che quindi «non è neanche nell'interesse dei lavoratori più deboli». Così il presidente dell'Inps, Tito Boeri, dopo l'allarme della Ragioneria di Stato. ▶ pagina 7

Pensioni. Maggiore spesa stimata in 141 miliardi fino al 2035. Dai sindacati critiche alla Ragioneria per le valutazioni sugli effetti del blocco

Allarme di Boeri: senza alzare l'età assegni più bassi

Davide Colombo
ROMA

■ Rimettere in discussione lo stabilizzatore automatico della spesa previdenziale che adegua i requisiti di pensionamento (vecchiaia, anticipata e assegno sociale) all'aspettativa di vita sarebbe «pericolosissimo». Lo ha ribadito ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri, dopo le reazioni che hanno fatto seguito alla pubblicazione del rapporto annuale sulla spesa pensionistica, sanitaria e per le cure assistenziali della Ragioneria generale dello Stato. Se nel report della Ragioneria si segnalava una spesa in peggioramento nel periodo di previsione (da qui al 2070), con un picco di 0,7 punti in più nella metà degli anni Quaranta dovuto tra l'altro a più basse stime di crescita economica, ieri il numero uno dell'Inps è tornato a spiegare al G8 Rai quanto detto nell'intervista al nostro giornale il 16 luglio scorso. Un intervento sullo stabilizzatore, ha spiegato Boeri, con un blocco dell'età di vecchiaia a 67 anni dal 2021 in avanti, innescherebbe una maggiore spesa per 141 miliardi da qui al 2035. Una spesa quasi interamente destinata a tradursi in aumento del debito pensionistico implicito, dato che l'uscita prima del previsto non verrebbe compensata, se non in minima parte, da riduzioni dell'importo delle pensioni. Un'uscita anticipata ha poi aggiunto Boeri - dotarsi di minori o di pensioni più basse: «Se possono andare in pensione prima, sappiamo che saranno i datori di lavoro stessi a spingerli a ritirarsi prima - ha osservato - a quel punto uscirebbero con delle pensioni più basse» visto il funzionamento del sistema contributivo. Boeri ha fatto infine notare gli effetti sul passato che un eventuale congelamento dei requisiti di pensionamento potrebbe determinare: «Le generazioni che hanno già vissuto questo adeguamento, per esempio con l'aumento dell'età pensionabile di quattro mesi nel 2016, o prima ancora, di tre mesi nel 2013, direbbero: ma perché noi abbiamo

dovuto pagare?».

Tornando al report della Ragioneria, ieri la **Uil**, con il segretario confederale **Giuseppe Proietti**, ha parlato di intervento da cartellino rosso: «non è sua competenza intervenire in materia su cui, invece, sono il Governo e il Parlamento a dover decidere» ha dichiarato aggiungendo che «la Ragioneria finge di ignorare che l'Italia ha la maglia nera tra i paesi Ue per l'età di accesso alla pensione: ecco perché aumentarla ancora sarebbe una vera crudeltà per i lavoratori». Ma critiche sono venute anche da **Cisl** e **Cgil**. Maurizio Petriccioli ha ricordato la discussione aperta dal sindacato sul tema dell'età di pensionamento «già oggi tra i più avanzati a livello europeo» osservando come «l'intervento della Ragioneria Generale» su questo «argomento così delicato, somiglia molto, con tutto il rispetto, ad un consiglio che le volpi possono dare alle galline per vivere più a lungo. L'esito è scontato». Mentre per Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, «un ulteriore innalzamento dell'età pensionabile è socialmente insostenibile». Sul tema è tornato anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Enangio per l'Italia): «Strano rigore - ha scritto in una nota - quello di coloro che paventano disastrosi effetti finanziari per la sola rimodulazione temporale dell'innalzamento a 67 anni dell'età di pensione e poi accettano generose deroghe alla regola vigente sulla base di pressioni corporative o la ideologica estensione alle coppie omosessuali non orientate alla procreazione della pensione di reversibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STIME DELLA RAGIONERIA

+0,7%

La spesa per pensioni

La Ragioneria generale dello Stato prevede una crescita della spesa pensionistica sul Pil di 0,7 punti percentuali attorno al 2040 e di 0,1 punti alla fine del periodo di previsione, vale a dire nel 2070. Gli effetti cumulati sul debito pubblico in rapporto al Pil sono di 8,9 punti nel 2040 e di 32,6 a fine periodo.

Secondo le nuove proiezioni la spesa per pensioni arriverebbe al 15,4-15,5% tra una dozzina d'anni per poi salire al 16,3% nel 2044. La discesa scatterebbe un decennio dopo per fermarsi attorno al 13,1% nel 2070 (12,8% nelle precedenti stime).

67

Il blocco dell'età

Immaginando un congelamento permanente del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita, con la conseguenza che i requisiti attuali per l'assegno sociale e l'anticipo pensionistico rimarrebbero invariati, mentre nel 2021 la vecchiaia passerebbe comunque a 67 anni, la Ragioneria stima, tenendo costanti i 67 anni anche negli anni successivi, una spesa per pensioni sul Pil in crescita consistente fino al 2021 «con un profilo crescente che arriverebbe a circa 0,8 punti di Pil nel 2033». L'effetto cumulato è di 21 punti di Pil al 2060.



LA STAMPA

SCONTRO SULL'ADEGUAMENTO ALLE ASPETTATIVE DI VITA A 67 ANNI, COSTEREBBE 141 MILIARDI IN PIÙ

Boeri: pensioni in pericolo se si cambia idea sull'età

Parte il polo unico delle visite fiscali, Inps nei guai per le liste dei medici

PAOLO BARONI
ROMA

Su «quota 67» il presidente dell'Inps dà ragione alla Ragioneria generale dello Stato. «È pericolosissimo toccare il meccanismo che adegua l'età di pensionamento all'aspettativa di vita» ha spiegato ieri al Ciri Tito Boeri. Che quantifica in ben 141 miliardi di euro il costo di un eventuale mancato adeguamento. A sua volta, la Ragioneria, aveva indicato in ben 23,9 punti di Pil il costo cumulato al 2070. Una cifra talmente enorme che annullerebbe l'effetto delle riforme passate e metterebbe a rischio la tenuta del nostro sistema previdenziale.

Boeri ha poi spiegato che per effetto degli attuali meccanismi di calcolo «le pensioni sarebbero più basse» e quindi, in realtà, decidere di congelare o rinviare lo scatto previsto per il 2019 non sarebbe «neanche nell'interesse dei lavoratori più deboli». Anche perché, ha aggiunto, «se possono andare in pensione prima, sappiamo che saranno i datori di lavoro stessi a spingerli a ritirarsi prima - precisa il presidente dell'Inps -. A quel punto usci-

rebbero con delle pensioni più basse». Inoltre si produrrebbero anche effetti sul passato, con conseguenze che toccano «le generazioni che hanno già vissuto questo adeguamento» nel 2013 (3 mesi in più) e nel 2016 (6 mesi) e che giustamente potrebbero lamentarsene.

Il muro dei sindacati

Com'è noto oggi si può lasciare il lavoro solamente una volta raggiunti i 66 anni e 7 mesi, dal 2019 invece ci piacerebbe a 67. Un intervento che andrebbe deciso entro l'autunno, non appena l'Istat aggiornerà i dati, e che già nelle scorse settimane è stato oggetto di contestazione da parte dei sindacati e del Parlamento, coi due presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, Damiano e Sacconi, schierati a loro volta per il rinvio. Ieri Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono tornate a farsi sentire criticando duramente la Ragioneria, che nel suo ultimo rapporto ha segnalato i pericoli di un eventuale blocco degli scatti dell'età pensionabile, bollando il suo intervento come «improprio». «Un ulteriore innalzamento dell'età pensionabile è socialmente insostenibi-

le», sostiene Roberto Ghiselli della Cgil. «Dopo i drastici incrementi previsti dalle ultime manovre, l'Italia si trova ad avere già l'età di pensionamento più alta in Europa». «Intervento da cartellino rosso», lo definisce invece Domenico Proietti (Uil). A suo parere «aumentare l'età di accesso alla pensione sarebbe una vera crudeltà per i lavoratori». Di qui le richieste di far slittare tutto a dopo il 2019, strada che per Maurizio Petriccioli (Cisl) è «necessaria e sopportabile».

Visite fiscali

Sempre ieri, intanto, l'Inps ha annunciato che a settembre decolla il polo unico delle visite fiscali e quindi anche i dipendenti pubblici rientreranno nelle sue competenze con l'unica eccezione dei comparti Difesa e Sicurezza. Da un primo monitoraggio svolto dall'ente, in attesa delle convenzioni coi medici e dell'armonizzazione della disciplina tra pubblico e privato, emerge però un primo problema: in alcune province c'è una carenza molto forte di medici disponibili ad effettuare i controlli, mentre in molte altre aree il loro numero è eccessivo. Insomma, un problema in più da risolvere per Boeri e c.

© 2018 L'ESPRESSO

[VAI AL SOMMARIO](#)

il Giornale

Pensioni, Boeri attacca: «Fermare l'adeguamento ci costerà 141 miliardi»

*Dopo la Ragioneria un altro no al blocco
dell'età pensionabile. Rivolta dei sindacati*

I NODI DELLA MANOVRA

**Padoan dovrà mediare
tra pressing elettorale
e tenuta dei conti pubblici**
Gian Maria De Francesco

Roma Dopo l'allarme della Ragioneria generale dello Stato sugli elevati costi di un eventuale stop all'adeguamento dell'età pensionabile, sindacati e politica sono tornati all'attacco per chiedere che il governo tenga fede alla moderata apertura sul tema evidenziata nel tavolo sulla previdenza tra il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e i rappresentanti dei lavoratori. A questo punto toccherà al ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, sciogliere il dilemma tra proensioni elettorali e necessità di mantenere i conti pubblici sotto controllo. Da quale parte batta il suo cuore non è in mistero visto che la pubblicazione del rapporto della Rgs in questo preciso momento del dibattito politico-economico è stata decisa da Via XX Settembre.

La sortita della Ragioneria, però, ha rafforzato le convinzioni del presidente dell'Inps, Tito Boeri, che da diversi mesi cerca di sottolineare come sia «pericolosissimo trarre il meccanismo perché avremmo un ulteriore aggravio di spesa pensionistica che noi stimiamo in 141 miliardi di eu-

ro». Ovviamente la previsione del numero uno dell'Istituto di previdenza è legata all'effetto cumulato negli anni.

Secondo Boeri, inoltre, c'è un altro effetto collaterale derivante dai pensionamenti anticipati: il valore degli assegni sarebbero più basso, quindi «questo stop all'aumento progressivo dell'età pensionabile non è neanche nell'interesse dei lavoratori più deboli perché col sistema contributivo più si lavora, più i trattamenti aumentano». Insomma, disaccoppiare l'accesso alla possibilità di ritirarsi dall'aspettativa di vita sarebbe doppiamente sconveniente. E poi, ha concluso, se si vive più a lungo, «giusto anche che si contribuisca più a lungo, altrimenti il sistema non riesce a reggere».

Questa nuova presa di posizione ha particolarmente irritato i sindacati che vogliono riportare la materia previdenziale sotto l'ala della «discrezionalità politica» (per usare le parole della Rgs). «È un intervento da cartellino rosso perché non spetta alla Ragioneria intervenire su questi argomenti, frutto del confronto tra governo e sindacati», ha commentato **Domenico Proietti**, segretario confederale **Uil**. Analoghe valutazioni sono state espresse anche dalla Cgil («insopportabile») e dalla Cisl («un consiglio che le volpi

possono dare alle galline per vivere più a lungo»).

Un treno al quale si sono accodati anche Giovanni Paglia (Si) secondo cui «la Ragioneria ci dichiara prigionieri della Bce») e il capogruppo leghista alla Camera, Massimiliano Fedriga, che si è già portato avanti. «Con la Lega al governo Boeri andrà a casa», ha detto.

Eppure basta guardare ai dati del Def per comprendere come la previdenza non sia un fronte da sgombrare di truppe. Nel periodo 2017-2020, segnala il Centro studi di Unimpresa, lo Stato investirà più nelle pensioni e meno nelle cure mediche. Aumenterà di oltre 26 miliardi di euro la spesa per gli assegni pensionistici e crescerà di 8 miliardi anche la spesa per le prestazioni sociali. Più contenuto, invece, l'aumento delle uscite per la sanità che saliranno di 6 miliardi e rispetto al Pil si ridurranno progressivamente: dal 6,7% del 2016 al 6,4% del 2020. Il totale degli assegni pensionistici passerà dai 261 miliardi del 2016 ai 287 miliardi del 2020 (+10%), le prestazioni sociali passeranno da 76 miliardi a 84 miliardi (+11%), mentre le spese sanitarie cresceranno da 112 miliardi a 118 miliardi (+5,4%). La dinamica crescente della spesa per le pensioni, purtroppo, non desta i necessari timori.



[VAI AL SOMMARIO](#)

il manifesto

PENSIONI&EMERGENZA SOCIALE

Solo Boeri (e Forza Italia) difendono la Ragioneria

MASSIMO FRANCHI

■ Il giorno dopo il colpo di mano della Ragioneria dello Stato sull'adeguamento automatico dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita, tocca al presidente dell'Inps Tito Boeri prendere le difese della normativa tentata dalla riforma fornero, mentre il fronte politico (bipartisan) e sindacale torna a ribadire la necessità di «almeno» un congelamento per ragioni di emergenza sociale del salto di 5 mesi che porterebbe ad andare in pensione a 67 anni dal primo gennaio 2019.

Come denunciato da il Manifesto, con il Rapporto «Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-salariale» l'«organo centrale» per «la rigorosa gestione delle risorse pubbliche» ha anticipato il parere del ministero dell'Economia a cui fa capo: nella prossima manovra non se ne parla proprio. La motivazione adottata però grida vendetta: si ritornerebbe «nella sfera della discrezionalità politica con conseguente peggioramento della valutazione del rischio Paese» mentre la riforma «introdotta nell'ordinamento su specifica richiesta della Commissione e della Bce» lo aveva «ridotto».

«Un intervento a gamba tesa», risponde Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera e autore assieme al parigiano del Senato Maurizio Sacconi - della proposta di congelamento.

A difendere la Ragioneria arriva invece Tito Boeri: «È pericolosissimo toccare» il meccanismo che adegua l'età di pensionamento all'aspettativa di vita, «perché può avere sia effetti in avanti che all'indietro», spiega il presidente dell'Inps ribadendo la sua stima sul costo che deriverebbe dalla cancellazione dell'automatismo: ben «141 miliardi di euro».

Ma nessuno dei proponenti - Cgil, Cisl e [Damasio](#), perfino Sacconi - ha mai parlato di cancellazione dell'automatismo, bensì di «congelamento dello scatto in vigore dal primo gennaio 2019. Come già stimato da il Manifesto qualche settimana fa, il costo annuale del congelamento dello scatto sarebbe tra 1,2 e 1,5 miliardi visto che equi-

varrebbe a mandare in pensione 300mila persone in più l'anno.

L'altra ragione adottata da Boeri per il suo «No» è lapalissiana: «Anticipando l'uscita rispetto al previsto si andrebbe in pensione con meno contributi e quindi con un assegno più basso: non è neanche nell'interesse dei lavoratori più deboli. Se possono andare in pensione prima, sappiamo che saranno i datori di lavoro stessi a spingerli a ritirarsi prima».

Il presidente dell'Inps cerca in questo modo di alimentare lo scontro generazionale anziani giovani, sostenendo che l'adeguamento è già stato «digesto» dai giovani e favorirebbe solo gli anziani. Ma è vero esattamente il contrario: proprio il tappo che tiene al lavoro gli anziani impedisce ai giovani di trovare lavoro.

Per il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli - l'Italia si trova già ora ad avere l'età di pensionamento più alta in Europa (è di 65 anni in Austria, Belgio, Danimarca, Regno Unito, ndr.) - l'intervento della Ragioneria è del tutto inopportuno perché ad essa spetta il compito di vigilare sull'affidabilità dei conti dello Stato, non di intervenire sulle scelte politiche che la determinano. Con i tagli alle pensioni - continua - si è voluto fare cassa seguendo la strada più semplice anche se la più iniqua. È invece necessaria una vera riforma delle pensioni che renda il sistema non solo economicamente ma anche socialmente equo e sostenibile.

[Monitoreo primari](#) della [Cgil](#) specifica la proposta sindacale: «Sterilizzare l'incremento previsto nel 2019 e, contemporaneamente, studiare la reale situazione nei diversi settori lavorativi». Per Maurizio Petriccioli della Cisl il rinvio è necessario e supportabile e trova un consenso trasversale nelle forze parlamentari.

Di «ribellarsi al dilatit della Bce» parla Giovanni Paglia di sinistra italiana mentre gli unici a difendere la Ragioneria sono quelli di Forza Italia: «Riconosce che in Berlusconi mettere in sicurezza il sistema pensionistico». Dimenticando di dire che lo fece - come Monti e Fornero - a spese dei pensionandi.



[VAI AL SOMMARIO](#)



[Proietti UIL: "Pensioni, le ipotesi sul tavolo"](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)